



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000095

RELAZIONI

Altre relazioni 0800000093

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto del padre camaldolese Paolo Surriano

Titolo Ritratto del padre camaldolese Paolo Surriano

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	302170
--------	--------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVIII
Frazione di secolo	ultimo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1775
A	1799

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione	ambito ravennate (?)
---------------	----------------------

DATI TECNICI

Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-------------------	----------------------

MISURE DEL MANUFATTO

Diametro	65
----------	----

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto	Il padre camaldolese Paolo Surriano è ritratto a mezzo busto, leggermente rivolto verso sinistra.
--------------------------	---

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	PAVLVS. SVRRIANVS. VIC.GNLIS. DOCTISSIMVS. SCRIPTOR

Notizie storico-critiche

Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). Il nome e i meriti del personaggio sono riportati sulla cornice in stucco che cinge il dipinto. L'effigiato nato a Rimini nel XV secolo, figlio del famoso medico Jacopo che dalla città romagnola si trasferì a Venezia, seguì inizialmente le orme del padre per poi farsi monaco nel 1505, presso il monastero di San Mattia di Murano. La morte lo colse quando era vicario e supremo preside dei Camaldolesi, nel 1522. Divulgatore del medico arabo Razes, nel 1507 aveva dato alle stampe a Venezia l'insigne opera di Albuhatheer, ma scrisse anche sulle sentenze di Avicenna e Galeno, oltreché sugli aforismi di Ippocrate. Oltre a pubblicare numerosi opere scientifiche e letterarie, diede alle stampe anche il *De Coelo* di Aristotele (cfr. *Annales Camaldulenses*, vol. VIII, c. 33).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Ravaldini G.

Anno di edizione

1977

Sigla per citazione

00039116

V., pp., nn.

p. 7

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Viroli G.

Anno di edizione 1993

Sigla per citazione 00039139

V., pp., nn. pp. 187-190

V., tavv., figg. fig. 108

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006

Nome Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era satura di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abati del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiana (Ibidem,

Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."